

n. 67 – 11/18 marzo 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► ***”La violenza e il coraggio – donne, fascismo, antifascismo, Resistenza, ieri e oggi”*: convegno dell’ANPI Nazionale il 16 marzo a Milano, organizzato dal Coordinamento donne**

Il 16 marzo avrà luogo a Milano, nel prestigioso Palazzo Marino - col Patrocinio del Comune - un convegno dell’ANPI Nazionale, organizzato dal Coordinamento donne, sul tema: ***La violenza e il coraggio – donne, fascismo, antifascismo, Resistenza, ieri e oggi.***

Non si intende, semplicemente, “custodire la memoria”. Benché ricordare cos’è stato effettivamente il fascismo per le donne - più esattamente contro le donne - in questi tempi di riferimenti a quel regime come fascismo buono, colpevole solo di qualche errore, sia più che necessario. Come è necessario ribellarsi all’assuefazione per cui disordini nelle scuole e negli stadi, scritte violente su molti muri, violenze contro i diversi, frasi orrende sul web, vengono assorbiti come trascurabili scorie marginali.

Al centro del convegno c’è, soprattutto, l’attualità: si vogliono analizzare le costanti di una cultura che, pure avendo compiuto grandi passi avanti, soprattutto nelle leggi, resiste nelle pieghe della società. Dove persiste un’idea della donna che, dopo tutto, se anche non trova un lavoro, un lavoro comunque ce l’ha ed è la maternità e dunque poco o niente si fa per favorire l’assunzione di responsabilità nel lavoro e nel sociale.

Un’idea della donna come proprietà, che giunge persino al femminicidio, della quale si continua a mettere in primo piano il corpo, condannandola ad eterno oggetto da usare per il proprio piacere.

Come denunciare e combattere questa vecchia cultura che fa dell’Italia uno dei Paesi più arretrati e non solo d’Europa, è il tema del convegno.

Pubblichiamo di seguito il programma:



INVITO

LA VIOLENZA E IL CORAGGIO
Donne, Fascismo, Antifascismo, Resistenza
IERI E OGGI

Convegno Nazionale

ORGANIZZATO DAL COORDINAMENTO DONNE

Aprire: **Monica Minnozzi**, *Coordinamento Nazionale Donne ANPI*
Introduce: **Lidia Menapace**, *Comitato Nazionale ANPI*
Interviene: **Carlo Smuraglia**, *Presidente Nazionale ANPI*
Relazioni: **Simona Lunadei**, *Società Italiana delle Storie*
Dianella Gagliani, *Docente di Storia Contemporanea - Università di Bologna*
Raffaele Mantegazza, *Docente di Pedagogia Interculturale - Università La Bicocca, Milano*
Conclusioni: **Marisa Ombra**, *Vice Presidente Nazionale ANPI*

Sabato, 16 marzo 2013 • ore 10,00-17,30 (break ore 13,00-14,30)
Milano • Palazzo Marino • Sala degli Alessi

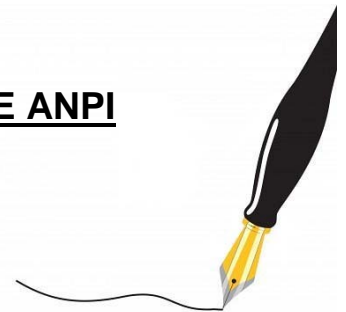
Segreteria organizzativa: tel. 06/3212807 – 06/3211949 – fax 06/3218495 – e-mail anpisegreteria@libero.it – web www.anpi.it



ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **In ciò che accade in questi giorni, ci sono anche sintomi che preoccupano; ma, soprattutto, io penso che bisogna chiarirsi le idee sul rapporto tra l'indignazione e la protesta contro la politica e la rivolta contro la situazione di emergenza sociale che contraddistingue questa fase della vita italiana**

Mi è capitato di riprendere in mano un libro importante ("Il regime fascista", curato da Del Boca, Legnani e Rossi, ed. Laterza), del 1995, quindi ormai abbastanza lontano, anche se – per molti versi - di estrema attualità. Un capitolo scritto da uno storico famoso, Pierre Milza, si occupa del "fascismo, ieri ed oggi" e contiene un'analisi analitica e spietata, che tutti dovrebbero rileggere, perché parte da una situazione sociale, economica, politica, piuttosto vicina a quella attuale ed analizza come nacque il fascismo, da un lato e quali pericoli di rinascita ci siano oggi, dall'altro. Naturalmente Milza coglie tutte le differenze sociali, economiche e politiche e tutte le diversità esistenti nelle condizioni predisponenti; ma sottolinea con evidenza che i presupposti per eventuali ritorni (che noi riteniamo impossibili) e per la riproposizione della stessa spinta populista ed autoritaria siano largamente presenti,

tanto da non poter escludere “la possibile ricostruzione di un blocco “fascista” paragonabile a quello esistente tra le due guerre”.

L’ammonimento di Milza è di “non sbagliare storia” e di “non rifiutare le lezioni della storia”: soprattutto, l’autore invita a non limitarsi ad agitare “vecchi fantasmi” ed a non considerare i movimenti populistici attuali come semplici riedizioni di quelli del passato “trascurando di fare i conti con la domanda sociale che è alla base del successo di questi movimenti”.

Sono considerazioni e avvertimenti importanti, che dovremmo essere capaci di cogliere, affinando le nostre analisi e le nostre riflessioni, anche sulla base degli esempi che la storia ci fornisce.

Sia ben chiaro: questo non significa che ogni movimento di protesta si identifichi necessariamente con l’immagine populista e autoritaria del fascismo di sempre. Significa solo che un pericolo esiste e bisogna tenerne conto.

In ciò che accade in questi giorni, ci sono anche sintomi che preoccupano; ma, soprattutto, io penso che bisogna chiarirsi le idee sul rapporto tra l’indignazione e la protesta contro la politica e la rivolta contro la situazione di emergenza sociale che contraddistingue questa fase della vita italiana.

Io sono convinto che vi sia una forte valenza di entrambi questi fattori in certi fenomeni emergenti nella vita politica italiana; ma penso che sarebbe sbagliato attribuire la priorità all’indignazione contro la politica, perché il fatto più grave è costituito dall’emergenza sociale ed è a questa che bisognerebbe dedicare la massima attenzione; non dimenticando, peraltro, il quadro che la cattiva politica ci ha offerto finora e la necessità assoluta di modificarlo, e rendendosi conto, al tempo stesso, che spesso l’antipolitica è lo strumento di cui i populistici si servono per strumentalizzare le tensioni sociali e che il problema dell’etica politica non va mai considerato come fine a se stesso, ma nella contestualità complessiva del quadro.

Infine, io vorrei che fosse chiaro che il legame tra questione sociale e questione politica sta, indissolubilmente, proprio nel fatto che se la prima spinge all’indignazione, la seconda si dirige contro la politica proprio perché essa non riesce ad individuare ed adottare gli strumenti e le misure necessarie perché si possa uscire dall’emergenza.

Non si tratta di una questione secondaria o anche soltanto formale.

E’ un problema reale e di fondo, perché agitare la questione politica senza affrontare (o non affrontando adeguatamente) l’emergenza sociale, significa solo puntare sulla “pancia” piuttosto che sulla ragione e spingere più verso l’autoritarismo e il populismo anziché sulla soluzione delle questioni economico-sociali; con le conseguenze che Milza ipotizza e che – alla luce delle esperienze del passato – sono tutt’altro che irreali e remote.

Insomma, bisogna attivarsi nella direzione cui ho accennato, affrontando, nell’ordine l’emergenza sociale e la crisi della politica (anche sotto il profilo dell’attuale incapacità di quest’ultima a risolvere, appunto, i problemi sociali), ma puntando sulla razionalità e sulla capacità di programmare e realizzare soluzioni piuttosto che inaridirsi in proposte senza sbocchi o, peggio, destinate a proiettarsi verso soluzioni pericolose e inconcepibili.

Dobbiamo, insomma, essere convinti – per dirla col Prof. Milza – che “il peggio, se non è mai certo, non è neppure impossibile”.



► **E' davvero il caso di dire che questo spettacolo scandaloso (il rifiuto della giustizia) deve finire, una buona volta, perché non sono tollerabili la speculazione, la strumentalizzazione e l'intimidazione che intorno ad esse vengono imbastite**

Ci aspetta una settimana di indegna gazzarra da parte del Pdl a riguardo dei procedimenti penali del suo Capo. E' già scoppiata, in anticipo, dopo la condanna ad un anno per la vergognosa impresa compiuta ai danni di Fassino ed altri, utilizzando a scopi politici una notizia coperta da segreto; e subito, articoli di fuoco, promesse di manifestazioni, minacce e intimidazioni nei confronti della Magistratura, inequivocabilmente "rossa" ogni volta che, ritenuta provata la responsabilità, si azzarda a condannare. Ma la settimana prossima si accumuleranno scadenze diverse, sempre di processi a carico di Berlusconi, ed alcuni anche assai gravi. E dunque, aumenta la fibrillazione, aumentano gli insulti ai Magistrati e le preannunciate manifestazioni. Il tutto condito con l'accusa di accanimento giudiziario contro Berlusconi proprio in un periodo delicato per la politica nazionale. Ma ciò che non si dice è che l'accumulo è derivato dalle numerose manovre dilatorie della difesa, dai tentativi di sottrarsi alla giustizia da parte dell'imputato e perfino dalle richieste, più volte formulate, di sospendere tutto, in periodo elettorale; richieste accolte solo in parte, ma sufficienti perché tutti i problemi si ripresentassero, e tutti assieme, in questo periodo postelettorale. Ma quando dovrebbero essere fatti, i processi, secondo il "cavaliere" ? Non in periodo elettorale, ma neppure in periodo postelettorale; dunque mai. E' un desiderio comprensibile, per un plurimputato, ma non realizzabile e inaccettabile in una società nella quale – secondo la legge – ognuno deve rispettare le regole e, se le infrange, sottoporsi al giudizio della Magistratura. **E' davvero il caso di dire che questo spettacolo scandaloso (il rifiuto della giustizia) deve finire, una buona volta, perché non sono tollerabili la speculazione, la strumentalizzazione e l'intimidazione che intorno ad esse vengono imbastite. Le carceri sono piene (fin troppo), di persone che hanno infranto le regole e stanno pagando; è possibile che uno solo, sempre lo stesso, pretenda di non essere trattato come gli altri, in barba al principio dell'uguaglianza di fronte alla legge?** E' possibile che una canea si levi ogni volta che costui ha a che fare con la giustizia, e che i Magistrati diventino tutti "rossi" e tutti prevenuti, ogni volta (ed accade spesso, certo non per loro colpa) che debbono giudicarlo o occuparsi di lui ? E' capitato di essere accusati di persecuzione e di essere definiti "toghe rosse" persino ai giudici civili che si sono occupati della sua separazione coniugale; e sono stati definiti "nazisti" i medici incaricati dalla Corte d'Appello di verificare se davvero Berlusconi era impossibilitato a partecipare all'udienza di un suo processo, colpevoli di non aver accettato la tesi che gli avrebbe fatto comodo. E' davvero il colmo, se poi si pensa che è stata preannunciata un'altra manifestazione davanti al Palazzo di giustizia e i difensori hanno abbandonato l'aula, rinunciando alle arringhe perché, secondo loro, la Corte non li ascolterebbe. Ancora una volta, tutto questo ha il sapore del rifiuto della giustizia e delle più elementari regole di convivenza civile, oltrepassando di gran lunga il limite della tollerabilità . **Bisogna dire un "basta" chiaro e forte, perché il Paese ha ben altro da fare e di cui occuparsi piuttosto che delle manifestazioni di piazza (io continuo a definirle eversive) contro i magistrati, colpevoli soltanto di fare il loro dovere.**

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter